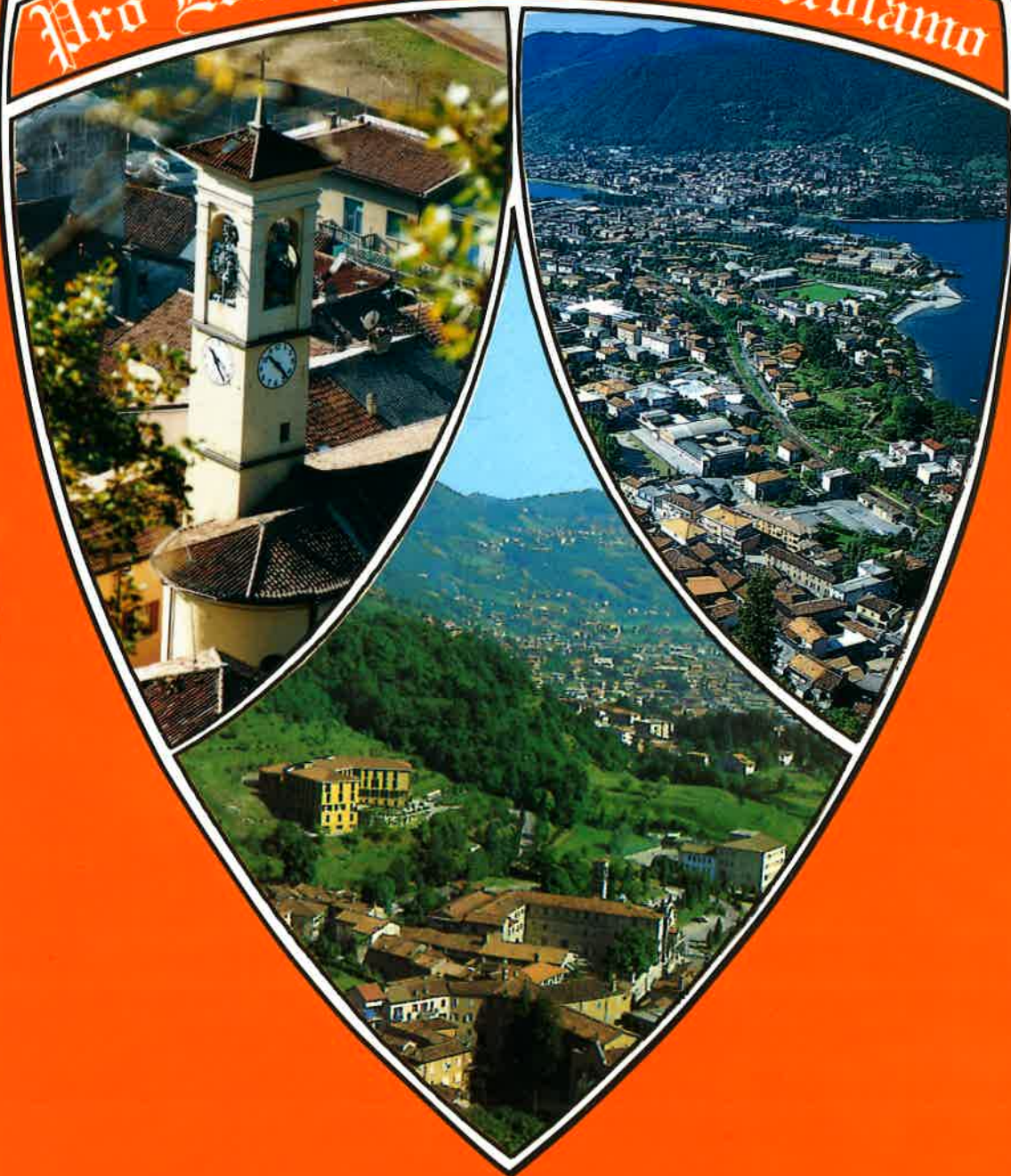


Pro Loco Vercurago S. Gerolamo



2005

Quando la fede muoveva non proprio le montagne... ma quasi! Somasca e Vercurago in festa nel 1893

Scartabellando un po' tra le carte vecchie, o meglio sarebbe dire "antiche", semplicemente per fare il mio lavoro, che è quello appunto di studiarle ed ordinarle ben bene perché a loro volta altri possano leggerle e studiarle con maggiore comodità e frutto, può capitare di fare incontri simpatici con fatti e persone che ci richiamano sotto gli occhi scenari del passato, che però hanno influito certamente in modo positivo sul futuro.

Pescando un po' alla bell'e meglio, inizio riandando ai grandi lavori di allungamento della piccola chiesetta parrocchiale di S. Bartolomeo in Somasca, che nell'occasione cambiò il titolo in "dei SS. Bartolomeo Apostolo e Girolamo Miani". Il padre Dionigi Pizzotti, allora Superiore e Parroco, in una precisissima e lunga relazione manoscritta, ha lasciato quasi la fotografia di tutte le fasi: progettazione, realizzazione, problemi, consacrazione e festeggiamenti relativi.

Cito a sprazzi: "(pag. 8) ... Trovati finalmente nel 1891 i mezzi di poter fabbricare, mancava però il disegno. Si parlò con l' Ing. Scola Giuseppe di Vercurago, che aveva studio al Caleotto presso Lecco; egli aveva già qualche anno prima proposto un disegno, ma non si poté allora concludere nulla ...". Si fece avanti un bravo architetto di Bergamo, certo don Antonio Picinelli, fatto conoscere ai Padri di Somasca da don Luigi Mauri parroco di Pizzino ma nativo di Vercurago. Don Picinelli propose il suo disegno e il buon p. Pizzotti lo sottopose all' Ing. Scola, il quale rispose con la seguente lettera di approvazione: "M. Rev. Parroco, esaminato il progetto di adattamento di cotesta Chiesa parrocchiale, redatto dal M.R.Sig.re Prete Picinelli D. Antonio di Bergamo, trovo che non potevasi meglio di così adattare tale Chiesa, specialmente in ordine alla spesa, cui ammonteranno le opere. Si vede che il Sig.or Picinelli è molto esperto in questi lavori di adattamento. A mio parere egli ha proprio colpito nel segno giusto. Con poche modificazioni ha saputo migliorare, rendere più elegante e di forma più svelta l'architettura attuale, ha saputo inoltre collegare l'armonia e l'eleganza coll'economia. Fra le altre idee passate per la mente a me, a dir il vero, non mi è venuta quella escogitata dal Sig. Picinelli, che, ripeto, è la migliore di quante mai si potessero pensare, avuto riguardo all'economia. Faccio quindi le mie congratulazioni col M. Rev. Sig.or D. Antonio Picinelli e mi auguro di veder presto effettuato il suo progetto. Godo dell'occasione di riverirLa col massimo ossequio M. R. P. Parroco, mentre La ringrazio della sua gentilezza nel mostrarmi il progetto Piccinelli. Lecco, 23 aprile 1892. Dev.mo servo, Ingeg.r Giuseppe Scola".

La direzione principale esecutiva dei lavori fu riservata al don Picinelli, ben inteso sotto la sorveglianza dell' Ing. Scola che diligentemente l'aveva promessa, e poi ai due capimastri Bagioli Pietro di Vercurago e Amigoni Severino di Somasca. Tra i tanti lavori fatti, fuori e dentro la chiesa, mi piace riportare quanto attiene all'altare della Madonna del Rosario: "(pag. 56) ... Tabernacolo di marmo all'altare della Madonna del Rosario. Come già si è detto, essendosi abbassato di m. 0,60 tutto il pavimento della Chiesa, ne venne di necessaria conseguenza che l'altare della Madonna tutta intiera la parte di marmo si abbassasse l'altrettanto. Il Picinelli lo ridusse assai bene prolungando le due lesenine in istucco, facendo ad esse una bella base con riquadratura e sotto facendo girare un bel cornicione, sottoponendo allo sporgimento del telaio della nicchia due belle mensole di stucco ... Mentre si stava facendo tutto questo lavoro, il M.R. Don Antonio Moroni, parroco di Vercurago, disse che egli aveva la facciata di un tabernacolo in marmo fuori d'uso, e se si voleva egli la cedeva. Si mandò a prendere, si prese la misura e si adattò, facendovi l'interno di legno di larice, rivestito all'esterno di piastrelle di marmo. Si fece fare la portina di noce e si rivestì con la lamina dataci dallo stesso Parroco di



Veduta della strada che immette a Somasca, con sullo sfondo la facciata della chiesa dopo l'ampliamento del 1893 (foto d'epoca, s.d.; originale conservato a Genova, Archivio Storico Padri Somaschi, colla segnatura: H-23-101).

Vercurago, che dopo fu fatta dorare ed inargentare. Si rivestì poi dentro di seta, e così si ebbe il tabernacolo all'altare della Madonna, di marmo dello stesso stile dell'altare, da sembrare d'esser stato fatto appositamente”.

Più avanti nella relazione ci si imbatte nella lista dei benefattori che in un modo o nell'altro, con più o meno offerte, e di ogni tipo, collaborarono all'ampliamento della chiesa; ad esempio “(pag. 62) ... il sig. Alessandro Scola di Vercurago, che diede anche del ferro per la porta della Chiesa; la signora Teresa Agazzi di don Bortolo Bolis, che diede anche un trave per il tetto, e il sig. Amadeo Zucchi di Vercurago, mandarono del vino per quelli che alla domenica portavano i materiali, cioè pietre e sabbia dalla Valletta, e sabbia fina da Vaj ...”. Segue poi la

trascrizione dei contratti effettuati con le maestranze, pittori, stuccatori, doratori ecc., i consuntivi delle spese, e qui finisce (diciamo così) la parte “progettuale ed esecutiva” di tutta la relazione. D'ora innanzi il padre Pizzotti registra con meticolosità tutte le Feste fatte per la Consacrazione ed inaugurazione della Chiesa nuova dei SS. Bartolomeo Ap. e Girolamo Miani: “(pag. 79) ... Sabato 14 ottobre 1893: nel pomeriggio trasporto privato delle Sacre Ossa di S. Girolamo Miani da Somasca alla Parrocchiale di Vercurago, Vesperi solenni, confessioni ... Domenica 15 ottobre 1893: ore 1 e mezza del pomeriggio Vesperi e Processione solenne da Vercurago a Somasca per la via della Gallavesa, coll'intervento dell' Ill.mo e Rev.mo Mons. Vescovo Andrea Ferrari e del rev. Clero e Confraternite della Valle di S. Martino, Parrocchie vicine e bande musicali ... In Vercurago alle ore 5 pomeridiane: inaugurazione del monumento a papa Leone XIII ...”.

In una precedente riunione del Comitato creato per i festeggiamenti, fu deciso che, dovendosi togliere il Corpo di S. Girolamo per la consacrazione della Chiesa, invece di depositarlo in Collegio dei Padri o in altro luogo, fosse portato a Vercurago in forma privata col solo intervento delle Confraternite di Somasca e di Vercurago per la via della scalinata o cordonata da Somasca a Vercurago: “... La festa incomincerebbe al sabato 14 in piazza a Vercurago, allorché fosse giunto là il Sacro Corpo. Il sig. Ambrosioni Giovanbattista farmacista e fabbricere di Vercurago ed il sig. Giuseppe Albera scultore, sempre però sotto la dipendenza del Comitato e della fabbricera, si assumevano di fare i fuochi d'artificio, ed il sig. Luigi Manzoni di Somasca parimenti fabbricere assieme al sig. Luigi Zucchi di Vercurago assumevano lo sparo dei mortari, ben inteso con la facoltà di chiamarsi altri in loro aiuto. Per la chiesa di Vercurago, torcie, pranzo etc. penserebbe la sola fabbricera di Vercurago. Il Collegio pensava alla chiesa di Somasca, pranzo etc.”. Sarebbe troppo lungo riportare tutti i particolari registrati; solo ricordo che l' Urna di S. Girolamo fu trasportata al sabato pomeriggio in processione portata a spalla da quattro confratelli delle Confraternite, due di Vercurago e due di Somasca.

La mattina dopo, domenica, durante la Consacrazione della nuova chiesa, da mons. Vescovo Ferrari "(pag. 86) ... i due capimastri Bagioli Pietro e Severino Amigoni furono invitati come CEMENTARI, e questo a bello studio volendosi lasciar loro questo onore, che avendo messa essi la prima pietra in questa fabbrica, dessero l'ultima mano col Vescovo nella consacrazione della chiesa col cementare il sepolcreto (la pietra con le reliquie, ndr.) dell'altar maggiore, che fu l'unico consacrato ...". La processione della domenica pomeriggio per riportare le Sacre Ossa di S. Girolamo Miani da Vercurago a Somasca fu altrettanto imponente e solenne. Abbiamo nella nostra relazione l'indicazione esatta di tutti i ministri che vi parteciparono, di ogni ordine e grado; solo a titolo di esempio: "(pag. 88) ... Direttori della processione: M.R.P. Pizzotti davanti a tutti col Segretario Comunale Enrico Carsana e Carabinieri, M.R. Don Luigi Mauri di Vercurago parroco di Pizzino in Val d'Imagna, M.R. Don Francesco Locatelli Coadiutore di Vercurago, M.R. Don Antonio Moroni Parroco di Vercurago, M.R. Don Pietro Galli Preposto di Lecco, i parroci della Vicaria di Calolzio, i parroci di Chiuso, Maggiano, Garlate ed Olginate, M.R. Don Carlo Villa Parroco di Rossino ... Confraternite di Somasca, Vercurago, Calolzio, Rossino, Lorentino, Erve, Carenno, Olginate, Garlate, Chiuso, Maggiano ... Concerti o bande musicali: quella di Lecco, di Calolzio e di Olginate ... La folla era sterminata, ma era distesa lungo tutta la via; si calcola che quel giorno fossero convenute dalle 30 alle 40 mila persone; quelli che si ricordavano le Feste Centenarie del 1867 per il 1° Centenario della Canonizzazione di S. Girolamo hanno ripetutamente detto che in queste feste la folla in numero aveva di molto superato quella delle dette feste ...".

Ci furono ancora due giorni di festa, il lunedì 16 e martedì 17 ottobre, sempre con la presenza di mons. Andrea Ferrari, vescovo di Como, venuto a presenziare tutti i festeggiamenti dietro speciale invito e commissione del vescovo di Bergamo impossibilitato ad intervenire per problemi di salute. Lunedì pomeriggio ci fu a Vercurago l'inaugurazione del monumento a Leone XIII: "(pag. 94) ... Alle ore 4 e mezzo del pomeriggio tutti i Padri del Collegio con in novizi accompagnarono mons. Vescovo a Vercurago per la inaugurazione del monumento a Leone XIII correndo l'anno del suo giubileo episcopale. Si andò prima in casa del Parroco, e fattosi un po' oscuro in modo che la piazza riuscisse tutta bene illuminata, il Vescovo prese posto su un palco eretto nell'angolo della piazzetta della chiesa dirimpetto al monumento; tenne posica un bellissimo discorso lodando la fede dei Vercuraghesi e mostrando la grandezza del Papato e la Divina Provvidenza nel mandare Supremi Pastori sapienti e atti alle diverse vicende in cui la navicella di S. Pietro è destinata a navigare. Fin dal mattino dal M.R. Parroco di Vercurago don Antonio Moroni era stato telegrafato in questi termini <A S.S. Papa Leone XIII. Inaugurandosi statua monumento a V.S. popolo di Vercurago implora benedizione. Antonio Moroni parroco>. Appena giunto il telegramma di risposta da S.E. il Card. Rampolla del Tindaro Segretario di Stato di S. Santità in questi termini <Rev. Antonio Moroni Parroco di Vercurago, Calolzio. Con paterno e grato animo il Santo Padre invia benedizione implorata col telegramma di Lei. Cardinale Rampolla>, consegnato subito al Vescovo, questi lo lesse e impartì poi la benedizione. Furono accolti ed il telegramma e la benedizione con grande commozione ed applausi insieme. Sicché questa festa riuscì bella assai, massimamente l'illuminazione per tutta Vercurago e i fuochi d'artificio fatti sul poggio che si stende dalla Valletta alla strada, e si poté dire assai ben riuscita una edicola a bengala con trasparente grande rappresentante S. Girolamo. Il Vescovo con i Padri che l'accompagnavano fu invitato dai Signori Caprotti nel loro giardino, dove poté mirare tutti i fuochi pirotecnici; ritornò poi in Collegio a Somasca a sera ben inoltrata".

Ripartito martedì 17 mons. Ferrari, come ultimo atto nella nuova chiesa salì sul pulpito il somasco padre Vincenzo De Renzis, Priore del SS. Crocifisso di Como, e "(pag. 96) ... rivolse un ben acconcio sermone al popolo, con cui lo lodava della sua devozione a S.

Girolamo: e lo esortava a sempre più accrescerla; lo ringraziava del suo concorso ai lavori della Chiesa nei giorni festivi, del suo amore dimostrato ai padri, del suo santo entusiasmo nel celebrare con i Vercuraghesi queste feste riuscite splendidissime, e concludeva esortandoli ad essere essi pure figli di S. Girolamo, all'unione fraterno con quei di Vercurago che hanno mostrato di voler essere una cosa sola con Somasca nell'onorare S. Girolamo, e all'amore rispetto ai padri Somaschi, figli del Santo ... Si cantò in fine il Te Deum in rendimento di grazie e per i lavori di ampliamento della chiesa finiti e per le feste solenni passate con tanta tranquillità, che in quattro non si ebbe a lamentare con tanta moltitudine di popolo accorso un inconveniente benché minimo; lasciando a tutti gratissima memoria, si chiuse con la Benedizione del SS. Sacramento impartita dal Rev.mo Padre Generale padre Carlo Moizo. Fine”.

Termina così questa bella relazione di un centinaio di pagine, scritta con calligrafia accurata su grandi fogli formato protocollo; segno chiaro che lo scrivente sapeva e voleva trasmettere ai posteri in modi solenni la vissuta solennità di un avvenimento, che il passare del tempo avrebbe certamente rischiato di coprire con la sottile ed impercettibile polvere della dimenticanza. Ma credo e spero che ancora una volta abbiate potuto vedere concretizzarsi nella vostra fantasia di lettori lo svolgersi di tutto ciò, con tutti questi personaggi che non sono più; esattamente come è capitato a me la prima volta che con pazienza ho iniziato a leggere questo strano, polveroso e dimenticato volume.

(Pizzotti Dionigi crs., Ampliamento della Chiesa Parrocchiale di S. Bartolomeo Ap. in Somasca negli anni 1892-1893. Memorie; ms., pagg. 113. Somasca, Archivio Casa Madre, 5-1-106).

p. Maurizio Brioli crs.

Somasca, 26.10.2004



Il nuovo Collegio e la chiesa di Somasca nel 1793: particolare di un dipinto a olio conservato nella Quadreria di Casa Madre in Somasca, che ritrae mons. Dolfin (vescovo di Bergamo negli anni 1778-1819) che indica con una mano il particolare riprodotto; il dipinto è databile al 1793, nell'occasione che il 23 maggio il Prelato venne a Somasca in visita pastorale e a venerare le Sacre Reliquie del suo concittadino S. Girolamo Miani. Vi è quindi ritratta la chiesa com'era stata ampliata la prima volta nel 1767 in occasione della Canonizzazione del Santo, prima quindi del secondo ampliamento del 1893. Mons. Dolfin, ex alunno dei Somaschi a Venezia, onorò di molte largizioni la fabbrica del nuovo Collegio che si vede accanto alla chiesa, opera iniziata nel 1790 circa e rimasta poi interrotta a tre quarti (come oggi si vede) nel 1798 per via della soppressione napoleonica di tutte le Congregazioni Religiose, compresi i Somaschi; si permise che ne rimanesse solo uno, a titolo di parroco.